

## Gli antichi Stati italiani: un progetto di *authority file*

Annarita Sansò<sup>1</sup>

Il progetto relativo alla creazione di un'*authority list* riguardante gli antichi Stati italiani ha preso le mosse dalla constatazione della mancanza di uno strumento di questo tipo in Italia, ponendosi come tentativo di normalizzazione delle forme di intestazione degli antichi Stati e avendo ben presente le difficoltà e le insidie che tale impresa comporta, dato che il concetto di "Stato" a cui tutti oggi facciamo riferimento è di origine ottocentesca e difficilmente applicabile agli Stati italiani dei secoli precedenti.

La creazione della lista d'autorità è stata basata principalmente su due fonti, la *Raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal Medioevo alla fine del secolo XVIII* e il *Fondo delle leggi degli antichi Stati italiani*, entrambe possedute dalla Biblioteca del Senato, integrate dalla consultazione dell'OPAC del Servizio bibliotecario nazionale.<sup>2</sup>

Della *Raccolta di statuti*, comprendente 771 codici manoscritti, 39 incunaboli, 3626 edizioni a stampa dal XVI al XVIII secolo, in parte riediti a partire dal XIX secolo, si è esaminato il nucleo riguardante l'amministrazione e la legislazione, comprensivo di statuti comunali e signorili, urbani e rurali, marittimi e di castellania, consuetudini, brevi, privilegi, bandi signorili. Gli statuti si riferiscono a tutti i luoghi inclusi entro i confini degli antichi Stati italiani, compresi quelli che sono stati soggetti al dominio straniero, nonché i possedimenti e le colonie, e riguardano la legislazione e l'amministrazione locale, comprendendo anche gli statuti delle città che furono Stati; nell'introduzione al primo volume del Catalogo, Corrado Chelazzi avverte che la parola "statuto", che indica un «concetto ben circoscritto nella storia giuridica, è adoperata in senso lato e generico per designare un insieme di testi i quali, in realtà, sia per la loro propria natura, sia per quella dei soggetti di diritto da cui promanano, non appartengono tutti a quell'antico *ius statuendi* che fu regola di determinati rapporti sociali, in sostituzione del diritto comune dell'Impero, della Chiesa, e anche dei singoli Stati» [1, p. XVIII] e che sono quindi indicati come statuti anche testi che in realtà non sono tali.

Il *Fondo delle leggi degli antichi Stati italiani*, probabilmente costituito al momento stesso dell'istituzione della biblioteca del Senato nel 1848 e attualmente composto da 670 opere in più volumi, è stato consultato integralmente. La classificazione del primo nucleo del fondo – che risale al 1865 – è semplice e chiara e comprende gli Stati consacrati dalla Restaurazione con l'aggiunta delle «maggiori creazioni statuali di età napoleonica, ivi compresa la stessa Repubblica Francese per l'incorporazione nel suo ambito, subita dal Piemonte e dalla Liguria e poi dal Parmense» [2, p. 17]. Con l'accrescersi del fondo in seguito all'acquisizione delle fonti di più antica produzione, l'individuazione degli Stati formati e succedutisi sul territorio italiano si faceva assai meno chiara e intendere e le stesse fonti, al termine del periodo comunale, pur conservando l'originaria fisionomia formale di statuti, erano snaturate dalla necessità della convalidazione sovrana che le rendeva leggi del nuovo Stato. Nel 1934, in occasione dei lavori che determinarono un nuovo assetto della Biblioteca, si procedette a un esame delle varie raccolte e si costituì il fondo vero e proprio con la nuova e definitiva collocazione.

<sup>1</sup> Il saggio riprende temi discussi nella tesi in Biblioteconomia presentata alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università La Sapienza di Roma nell'anno accademico 2000-2001, relatore il professor Mauro Guerrini, che ringrazio per le preziose indicazioni. La *Raccolta degli statuti* e il *Fondo delle leggi degli antichi Stati italiani* saranno tra breve a disposizione di un pubblico selezionato nelle sale di consultazione dedicate alle fonti per la storia del diritto italiano allestite presso la nuova sede della Biblioteca del Senato della Repubblica.

<sup>2</sup> La consultazione sull'OPAC di SBN è stata effettuata nell'anno 2000.

Nell'introduzione al catalogo del 1986, il compilatore sottolinea che il catalogo non ha pretese scientifiche o bibliologiche, ma è da intendersi come "inventario di consistenza" e come strumento divulgativo inteso a rendere accessibile lo schedario della Biblioteca; avverte, inoltre, che sicuramente avrebbe potuto destare non poca perplessità l'individuazione delle trentacinque voci-base<sup>3</sup> che indicavano le entità intese come "antico Stato" e la loro presentazione in ordine alfabetico, sia per la presenza di voci più o meno spurie che di aggregazioni solo in senso lato geopoliticamente pertinenti.

Si è ritenuto opportuno esaminare entrambi i fondi in considerazione della loro iniziale commistione imputabile sia all'incertezza del catalogatore del tempo nell'assegnare il materiale all'uno o all'altro fondo, sia al problema della determinazione dei tempi e della natura dell'ordinamento giuridico e statutale in Italia.

La metodologia seguita ha inoltre comportato un esame delle vicende storiche relative alla formazione e ai vari mutamenti dinastici e istituzionali verificatisi negli Stati italiani dal momento della loro creazione fino a quello della loro scomparsa, in quanto proprio tale studio ha permesso di chiarire, peraltro non sempre in maniera definitiva, i passaggi fondamentali che hanno avuto dei riflessi nella compilazione dell'*authority list*. Nell'ambito delle ricerche riguardanti la formazione e lo sviluppo degli Stati durante l'età moderna, l'attenzione degli studiosi si è sovente diretta verso le grandi monarchie nazionali piuttosto che verso l'Italia ritenuta, a torto o a ragione fino alla fine del secolo XIX, un insieme disordinato di entità politico-statali difficili da definire. La storiografia italiana ha a lungo considerato la penisola un mosaico confuso e frammentato di piccoli Stati di natura e dimensioni diverse e la sua storia un esempio di evoluzione mancata, o perlomeno in ritardo, se comparata a quella delle monarchie nazionali che si erano imposte in Europa. Dagli studi relativi agli antichi Stati italiani si evince che, negli ultimi anni, si è messo in discussione il concetto stesso di "Stato", proprio della storia ottocentesca, e quindi non applicabile agli Stati dell'antico regime (e ancora meno a quelli dell'età moderna).<sup>4</sup>

Proprio la non applicabilità del moderno concetto di Stato alle entità territoriali dei secoli scorsi ha comportato non pochi problemi nell'individuazione della data di formazione degli Stati, specie di quelli più antichi, sia per la mancanza di fonti originali, sia per la scarsa presenza dei documenti relativi nei due fondi esaminati, nonché per la diversa concezione statutale che comportava il fatto che all'epoca i testi normativi fossero emanati, per lo più, in nome del sovrano o del signore, che di sovente riuniva nella sua persona i titoli relativi a più possedimenti, per cui l'individuazione dell'entità statale realmente costituita all'epoca è dubbia; di conseguenza non si esclude che, pur avendo consultato i principali studi disponibili sulla formazione e sull'evoluzione istituzionale degli antichi Stati italiani, potrebbero rivelarsi necessarie, a seguito di un'indagine più approfondita da compiersi presso altre biblioteche e archivi sia statali che locali, correzioni e integrazioni della lista d'autorità.

L'*authority list* comprende le entità statali italiane che si sono formate dal 1400 fino al 1850, ma sono presenti anche entità statali nate prima del secolo XIII se la loro durata si è protratta oltre tale data; sono compresi solo gli Stati rientranti o di cui una parte rientra geograficamente nell'attuale territorio statale italiano.

Ogni entità è individuata da una forma preferita, scritta in carattere neretto e seguita dalle date di formazione e di termine in carattere corsivo, e da più forme non accettate che rimandano alla voce preferita, scritte in carattere tondo magro; per i luoghi comprendenti più forme preferite dovute all'avvicinarsi di diverse entità statali si è creata una voce non accettata che rimanda alle varie forme preferite. Sono state riportate anche le variazioni di denominazione geografica –

---

<sup>3</sup> Le trentacinque voci-base sono: Adige *vel* Tirolo meridionale, Bergamo, Bologna, Brescia, Chioggia, Dalmazia e Illiria, Due Sicilie, Emilia, Ferrara, Genova, Italia, Liguria, Lombardia, Lucca, Milano, Modena, Napoli, Padova, Parma, Piemonte, Roma, Romagna, San Marino, Sardegna, Savoia, Sicilia, Siena, Stato pontificio, Ticino, Toscana, Treviso, Venezia, Venezia Giulia e Tridentina, Verona, Vicenza.

<sup>4</sup> Per una panoramica sugli studi in questo settore si veda E. Fasano-Guarini [3], nonché C. Casanova [4].

ad esempio “Venexia” per “Venezia” – che si sono incontrate nella consultazione delle fonti, rimandando alla denominazione attualmente in uso.

Il criterio adottato per l’ordinamento delle voci è quello alfabetico per:

1. nome di luogo, seguito tra parentesi da una specificazione, quale ducato, governo provvisorio, granducato, marchesato, principato, reggenza, regno, repubblica;

2. espressione composta se con questa l’entità statale è presente più frequentemente nei documenti, o se l’espressione è già usata in SBN o correntemente (per esempio: Repubblica ligure, Repubblica romana, Regno d’Italia, Stato dei Presidi).

Nel caso di omonimia di due forme accettate, esse sono state ordinate per anno di fondazione dell’entità statale in ordine crescente.

Le differenze tra le voci dovute solo a maiuscole e minuscole non sono state riportate: per le denominazioni in latino si è preferita la forma maiuscola per gli aggettivi, mentre per le altre denominazioni prevale per gli aggettivi la forma minuscola.

Per quanto riguarda le dizioni in lingua non italiana sono riportate solo quelle evinte dalle fonti consultate e non si è operata alcuna ricerca sugli OPAC delle biblioteche o delle agenzie nazionali esistenti ma, quanto prima, l’*authority list* sarà integrata con le voci relative alle più usate lingue straniere.

In riferimento alla scelta delle forme accettate si precisa che si è generalmente privilegiata la forma breve, ma si ritiene utile evidenziare, a titolo esemplificativo, alcuni dei problemi emersi e le scelte adottate in merito ad alcune voci:

1. la voce accettata è **Brescia** (Governo provvisorio): in SBN il *Manifesto del governo provvisorio rappresentante il sovrano popolo bresciano (...)* ha come autore **Brescia**, mentre la *Raccolta dei decreti del governo provvisorio bresciano (...)* riporta nel campo autore **Brescia** <Governo provvisorio; 1797>;
2. la forma accettata per il Regno delle Due Sicilie è **Due Sicilie** (Regno), mentre in SBN è **Due Sicilie**; SBN inoltre assegna come autore **Francia** <impero> al *Codice civile di Napoleone il Grande tradotto nella lingua italiana d’ordine di Giuseppe Napoleone re delle Due Sicilie*, pubblicato nel 1808, e **Napoli** <Regno> al *Traité de paix entre S.M. le Roi des Deux Siciles et la Republique francaise* del 1801: la situazione è in realtà abbastanza controversa perché il lemma “Regno delle Due Sicilie” ricorre anche precedentemente al 1808, nonostante sia stato formalmente adottato solo a partire da tale data;
3. in SBN sono riportati sotto **Ferrara** gli *Statuta (...) civitatis Ferrariae* del 1534 e gli *Statuta urbis Ferrariae (...)* del 1567 e sotto **Ferrara** <ducato> i *Capitoli et ordini del ser.mo D. Alfonso II Duca di Ferrara, & c. (...)* e gli *Statuta prouisiones, et decreta gabellarum ciuitatis Ferrariae (...)* del 1624; la forma accettata nella presente *authority list* è **Ferrara, Modena e Reggio** (Ducato) in quanto lo Stato estense, costituitosi formalmente con la concessione del titolo ducale a Borso d’Este nel 1471, comprendeva i territori sopracitati;
4. la forma accettata per il Regno lombardo-veneto è **Lombardo-Veneto** (Regno), in analogia con SBN in cui la voce autore è **Lombardo-Veneto**;
5. per Lucca alcune delle forme accettate sono le seguenti:
  - **Lucca** (Repubblica), *116?-1799*; in SBN è presente **Lucca** <Repubblica> anche per la Repubblica lucchese del 1801, mentre in questa *authority list* le distinte entità statali del 1799 e del 1801-1805 sono differenziate dalla Repubblica di Lucca formata precedentemente, tramite l’uso della voce **Repubblica lucchese**;
  - **Lucca** (Principato), *1805-1814*, in analogia con la voce presente in SBN: si precisa che ci si riferisce al Principato di Felice ed Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone, che comprendeva oltre ai territori della Repubblica lucchese, anche quelli di Piombino, Massa, Carrara e Garfagnana; nei documenti prevale il lemma "Principato lucchese";

- **Lucca** (Provincia), 1815-1817, per la Provincia lucchese del 1815-1817 in cui i territori di Lucca, di Piombino per alcuni mesi del 1815, e degli ex-feudi della Lunigiana furono sotto il diretto controllo dell’Austria; SBN riporta come autore **Austria** per il *Bollettino delle leggi della Provincia lucchese*;
  - **Lucca** (Ducato), 1817-1847, come in SBN, per il Ducato lucchese;
6. in SBN Libro antico è presente come autore **Modena**, sotto cui sono riportati i documenti che si riferiscono alla città di Modena nel periodo in cui faceva parte del ducato di Ferrara, Modena e Reggio e anche un documento del generale La Poype, comandante della Cisalpina, al comandante d’armi di Modena, e **Modena** <ducato> in cui sono riportati alcuni statuti di Modena, pubblicati nel 1547, nonché documenti relativi al ducato di Modena, Reggio e Mirandola del 1814-1829; nella presente *authority list* sono voci accettate:
    - **Modena** (Consulta), 1734-1736
    - **Modena** (Governo provvisorio), 1831
    - **Modena e Reggio** (Ducato), 1452-1471; 1598-1734, 1736-1796
    - **Modena e Reggio** (Governo provvisorio), 1848
    - **Modena e Reggio** (Reggenza), 1848
    - **Modena e Reggio, Mirandola** (Ducato), 1814-1829
    - **Modena e Reggio, Mirandola, Massa e Carrara** (Ducato), 1829-1847
    - **Modena e Reggio, Mirandola, Massa e Carrara, e Guastalla** (Ducato), 1847-1859
  7. per Padova si è preferita la forma **Padova** (Municipalità) per l’entità statale formatasi nel 1797; in SBN Libro antico gli *Annali della libertà padovana*, pubblicati nel 1797, sono sotto l’autore generico **Padova**;
  8. sono forme accettate **Parma** (Ducato), **Parma e Piacenza** (Ducato), **Parma, Piacenza e Guastalla** (Ducato); in SBN i documenti relativi sono per lo più sotto la voce autore **Parma e Piacenza** <Ducato> (è compreso anche il *Codice penale per gli Stati di Parma Piacenza e Guastalla*), e sotto **Parma, Piacenza e Guastalla** <Ducato> (ad esempio il *Codice civile per gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla*), ad eccezione del *Cerimoniale per la ducal corte di Parma*, pubblicato nel 1824, che ha come autore **Parma** <Ducato>;
  9. per il Regno di Bonaparte in Italia nel 1805-1814 in SBN sono presenti sia la forma **Regno italico** che **Regno d’Italia** (quest’ultima è di gran lunga prevalente); nella presente *authority list* si è scelta la voce **Regno d’Italia**, in quanto è l’esatta denominazione del regno presente negli atti ufficiali;
  10. si è scelta come forma accettata **Repubblica anconitana**, denominazione con cui l’entità statale è designata negli atti ufficiali; in SBN è presente nel campo autore la voce generica **Ancona**;
  11. la forma accettata è **Repubblica bergamasca** per le stesse ragioni di cui al numero precedente; in SBN la *Raccolta di avvisi, editti, ordini ecc. pubblicati in nome della Repubblica bergamasca (...)* riporta alla voce autore **Bergamo**;
  12. per la repubblica sorta a Genova nel periodo napoleonico la forma accettata è **Repubblica ligure**, in quanto largamente prevalente nei documenti ufficiali; in SBN sono presenti le voci **Repubblica Ligure, Genova** <Repubblica; 1797>, e **Liguria** <Repubblica>, fra le quali la prima è la più usata;
  13. per la Repubblica napoletana del 1799 si è preferito **Repubblica napoletana**, unica forma presente nei documenti ufficiali, e non **Repubblica partenopea** - entrambe le voci sono attestate in SBN-;

14. per la repubblica sorta a Roma e retta da Mazzini, Saffi e Armellini, la voce scelta è **Repubblica romana**, 1849, forma prevalente anche in SBN, dove però si incontra anche la voce **Roma** <Repubblica> e **Roma** <Repubblica, 1849>;
15. forma accettata per lo Stato di San Marino è **San Marino** (Repubblica), mentre in SBN sono ricorrenti sia **San Marino** <Repubblica> che **Repubblica di San Marino**;
16. in SBN sono presenti sia **Regno di Sardegna** <1717-1861> sia **Sardegna** <Regno> (prevale quest'ultima forma); si è preferita la forma breve **Sardegna** (Regno);
17. per lo **Stato pontificio** si fa presente che il potere temporale fu dichiarato decaduto sia nel 1798, che nel 1849, e che in epoca napoleonica il territorio dello Stato fu smembrato, con l'annessione delle Marche al Regno d'Italia e la trasformazione di Lazio e Umbria in dipartimenti francesi: è quindi necessario per verificare quale fosse la denominazione usata nei citati periodi un esame dei documenti pontifici dell'epoca non presenti, purtroppo, nelle raccolte del Senato;
18. per Siena la forma accettata è **Siena** (Repubblica): in SBN sono attestate **Siena**, **Siena** <Repubblica> e **Siena** <Stato>;
19. in SBN oltre alla voce **Toscana** <Granducato> è presente anche **Toscana** <Ducato>: nella presente *authority list* le due forme corrispondono rispettivamente a **Toscana** (Granducato) e **Firenze** (Ducato).

Si riportano, di seguito, la legenda e lo sviluppo della voce relativa alla Repubblica bresciana del 1797, al fine di fornire un breve esempio del lavoro svolto:<sup>5</sup>

#### *Legenda*

- = vedi (rinvio alla voce preferita)
- < = viene da (rinvio dalla voce non preferita)
- >> = vedi anche (rinvio reciproco tra voci)

#### *Abbreviazioni*

- ? = dato sconosciuto
- sec. = secolo
- in. = ineunte (inizio/prima metà del secolo)
- ex. = exeunte (seconda metà/fine secolo)

- Brescia** (Governo provvisorio), 1797
- < Governo provvisorio [di Brescia], 1797
- < Governo provvisorio bresciano, 1797
- < Municipalità di Brescia, 1797
- < Municipalità provvisoria [di Brescia], 1797
- < Municipalità provvisoria del Sovrano popolo bresciano, 1797
- < Municipalità provvisoria [di Brescia], 1797
- < Repubblica bresciana, 1797
- >> **Repubblica cisalpina**, 1797-1802
- >> **Venezia** (Repubblica), sec. 8. in.-1796

<sup>5</sup> L'*authority list* completa è consultabile presso le biblioteche della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università La Sapienza di Roma e del Senato della Repubblica, in cui è stata depositata una copia della tesi da cui è tratta la presente sintesi.

Governo provvisorio [di Brescia], 1797  
➤ **Brescia** (Governo provvisorio), 1797

Governo provvisorio bresciano, 1797  
➤ **Brescia** (Governo provvisorio), 1797

Municipalità di Brescia, 1797  
➤ **Brescia** (Governo provvisorio), 1797

Municipalità provvisoria [di Brescia], 1797  
➤ **Brescia** (Governo provvisorio), 1797

Municipalità provvisoria del Sovrano popolo bresciano, 1797  
➤ **Brescia** (Governo provvisorio), 1797

Municipalità provvisoria [di Brescia], 1797  
➤ **Brescia** (Governo provvisorio), 1797

Repubblica bresciana, 1797  
➤ **Brescia** (Governo provvisorio), 1797

La lista d'autorità si propone non come soluzione definitiva, ma come proposta per studi successivi e più approfonditi sull'argomento, nonché come stimolo volto a porre all'attenzione di studiosi e operatori del settore le problematiche evidenziate.

Una riflessione emersa durante la redazione del presente studio è che, nel contesto biblioteconomico attuale, il bibliotecario non può circoscrivere il suo campo di intervento esclusivamente ai settori ormai acquisiti come propri dalla biblioteconomia, ma deve necessariamente avere competenze più vaste e multidisciplinari che coinvolgono più scienze contemporaneamente (la biblioteconomia, la storia, il diritto, l'informatica se ci limitiamo all'ambito di indagine del presente lavoro), con la speranza di non cadere nel paradosso del bibliografo polimorfo e utopico prospettata da Née de la Rochelle e da Peignot e di non perdere di vista uno degli scopi fondamentali del suo lavoro, cioè quello di fornire strumenti per la ricerca e l'approfondimento delle conoscenze umane.

## **Note bibliografiche**

[1] Biblioteca del Senato del Regno. *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani, dal Medioevo alla fine del secolo XVIII*, Volume I, A-B, Roma, tip. del Senato, 1943.

[2] Senato della Repubblica. Biblioteca. *Le leggi degli antichi Stati italiani. Catalogo della Raccolta di fonti possedute dalla Biblioteca del Senato*, a cura di W. Montorsi. Roma: Tipografia del Senato, 1986.

[3] E. Fasano-Guarini. "Etat moderne" et anciens Etats italiens. *Elements d'histoire comparée*. «Revue d'histoire moderne et contemporaine», 45 (1998), n. 1, p. 15-41.

[4] C. Casanova. *L'Italia moderna. Temi e orientamenti storiografici*. Roma: Carocci, 2001.